



Il Calendario pastorale: una proposta viva

Ecco il nuovo Calendario Pastorale, che raccoglie le date e le proposte per il cammino comune di questo nuovo anno che il Signore ci concede di vivere insieme.

Tante cose, tanti momenti, tante proposte: molte sono usuali, proposte già collaudate, qualche proposta è nuova, tutte hanno un unico scopo: aiutarci a vivere insieme, a camminare insieme, a crescere insieme nell'amore verso il Signore e verso di noi.

Credo che tutte le proposte potremmo raccoglierle secondo le indicazioni che ci dà Luca negli Atti quando parla della prima comunità e che ne descrive così la vita: *“Erano assidui nell'insegnamento degli apostoli, nello spezzare il pane e nelle preghiere e nella comunione”*.

Erano assidui: questa la caratteristica che edifica la comunità. Essere assidui vuol dire essere gente che ci tiene, che sente una appartenenza, che sente di essere chiamata a costruire qualcosa, a portare il proprio contributo, anche solo quello dell'esserci, della presenza attenta e consapevole. Non si costruisce nulla senza l'assiduità, senza questa passione che sa vivere tutti i momenti con nel cuore l'attesa che non siano momenti vuoti, momenti di una stanca routine, ma che diventino occasione di un incontro rinnovato col Signore e coi fratelli.

Non c'è dubbio su quale sia il primo punto, il primo elemento a cui essere assidui: **lo spezzare il pane**, la celebrazione della Eucarestia.

Fonte e culmine della vita cristiana viene chiamata l'Eucarestia nel Concilio. Fonte perché ogni cosa che facciamo, ogni nostra iniziativa, ogni gesto che compiamo insieme ha la sua origine nel dono che il Signore continua a fare di se stesso a noi, in quel dono di amore che si rinnova che chiede una risposta, che chiede di poter diventare davvero il fondamento e lo stile di tutta la nostra vita. Il nostro ritrovarci nella domenica che ci ricorda la resurrezione del Signore è dunque il momento decisivo del nostro cammino, un momento da custodire, da vivere con intensità e con gioia.

Poi **l'assiduità nella preghiera**, che prolunga l'Eucarestia nella vita, nei vari momenti della nostra esistenza. Preghiera che assume varie forme nel corso dell'anno liturgico nella nostra comunità. Voglio ricordare anzitutto la bella occasione offerta dalla cappellina con l'adorazione: occasione di una preghiera personale profonda, di un incontro col Signore personale ma non individualistico: quando ci troviamo davanti al Signore rappresentiamo un po' tutta la comunità e portiamo davanti a lui tutta la vita delle persone che incontriamo e che condividono il nostro cammino.

Poi ricordiamo i momenti del mese di maggio, la preghiera a Maria nostra Madre e guida nel cammino della fede e quelli dei tempi forti, Quaresima e Avvento coi quali ci prepariamo a rivivere i misteri della nostra fede.

Tante occasioni per pregare insieme, per tenere desta dentro di noi la tensione di un incontro sempre più vero col Signore.

Poi **l'insegnamento degli apostoli**, l'occasione di conoscere sempre più il Signore e la sua parola, di farla diventare il criterio autentico di tutta la nostra esistenza.



Insegnamento degli apostoli è tutto ciò che ci aiuta a comprendere meglio Cristo, la sua persona, la sua proposta, tutto ciò che ci aiuta a tradurre nella nostra esistenza di ogni giorno il significato profondo dell'incontro che abbiamo fatto col Signore.

Questo si realizza in tanti modi dentro la nostra comunità: nella iniziazione cristiana, nella quale siamo tutti impegnati ad aiutare i nostri ragazzi alla scoperta del fatto cristiano ma anche nelle innumerevoli occasioni di ascolto della parola, di confronto tra persone e famiglie che nella nostra comunità vengono offerti.

Erano assidui nella comunione, vivevano cioè tra loro un rapporto profondo, di condivisione della fede e della vita.

Sarebbero tante le connotazioni della comunione, i modi in cui essa si esprime.

Provo a dirne qualcuno semplicemente:

- accoglienza, stile della comunione, accoglienza verso tutti, senza condizioni e senza pregiudizi;
- ascolto: la capacità di accettare l'altro, di avere la certezza che ognuno ha qualcosa da dire, ha una esperienza da valorizzare;
- attenzione alla realtà dell'altro, al suo bisogno sia morale che materiale.

I momenti che vengono proposti, anche quelli della festa, della vita dell'Oratorio, le molteplici occasioni di stare insieme anche soltanto per il gioco o per lo sport devono servire a far crescere tra di noi questo rapporto vero e profondo.

Ecco dunque il senso di questa agenda, di questo insieme di date: il mio augurio è che possiamo viverle con gioia e con riconoscenza del dono grande che il Signore ci ha fatto facendoci incontrare la sua comunità.

fr. Luigi